Risposta per le stesse Rime
Di Amarisca Pallenia

Sonetto

Al bel Permesso di salir solea
talor anch'io per vagheggiar quel Nume
che mai non sa negar soccorso e lume
a chi brama di bere in Fonte Ascrea.

In petto la mia Musa, un dì, m'avea
acceso fuoco, in ver, oltre il costume
ma poi sdegnossi, e quasi ogni barlume
di vago stil perdei per sorte rea:

Allor confusa la pregai di farmi
tal grazia, che minor fosse il mio scorno,
e grati ancora a lei fosser miei Carmi:

Di palma, disse, gira il bel contorno
che non si impara a verseggiar fra l'Armi,
ma fa che sia in Bagnaria il tuo soggiorno

Controrisposta ad Amarisca Pallenia

Sonetto

= Che non s'impara a verseggiar frà l'Armi;
Come mai dir lo puoi, saggia Amarisca:
Quasi la Erudizion retta mentisca,
Che vuol Palla sia Dea di Guerra, e Carmi?

Anzi nel mio pensier costante a starmi,
Da che vien, l'Odissea, che non languisca,
E la Gierusalem che non finisca
Ammirator del suo Goffredo a farmi?

Se non da ciò, che il Colofonio Omero,
E il rinomato pur Cantor di Manto,
Accoppiaro i lor versi al suon guerriero?

Tal Tu, maggior all'estro tuo dar vanto,
E fama, e cote, se vuoi dire il vero,
Sposo marziale non volesti a canto?

Nob. Sig.r Co. Padrone

Cattolico miscredente
~~Teologo~~ Ignorante
Politico
Tiranno - perfetto

Spedisco a levare le robbe raccomandate, e le spedisco il mio sonetto
scritto ad Amarisca Pallenia, con la risposta per le stesse rime
della stessa; in seguito alla di cui risposta vedrà un altro mio
sonetto. Li miei rispettosi complimenti alle rispettive Dame,
Madre, e Consorte, e tutta la Ill.ma Famiglia. Sono con ossequio,
e protesta delle tante innumerabili obbligazioni.

Di Lei Nobile Sig.r Co. Padrone

Bagnoregio 29. Agosto 1764.

Ill.mo Dev.mo Obblig.mo Servo

Francesco Cecilia Pievano e Vic.o Foraneo

Sassietti se non erro

Sonetto

Alla Reggia di Apol, com'io solea
Dar di sovente, a corteggiar quel Nume,
Per ricever da Lui presidio, e lume,
Bevendo all'acque della Fonte Ascrea:

Un dì condotto a franco piè mi avea,
ma trovai chiusi gl'usci oltre il costume,
Nè di Apol, nè di muse un sol barlume
Almeno, aver potei per sorte rea.

Ben voce udj, che del viaggio, a farmi,
Invan già preso, grave men lo scorno,
Tuonò da quelle fratte in questi carmi:

Da Parnasso la Corte, e dal contorno
Con le sue scienze a Palma ~~[illegible]~~ e in mezzo all'Armi
Passò, con Americo a far soggiorno.